Arte e Fede

Anno XXXI - nuova serie n. 64 2019 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Roma

Come luce che sorge

66 Settembre - Dicembre 2019
Quadrimestrale di Arte e Cultura

INFORMAZIONI UCAI
Unione Cattolica Artisti Italiani

Un salto di qualità

Luca Frigerio
Direttore di *Arte e Fede*

La bellezza è difficile.
È un pensiero che mi torna in mente di frequente, in questi giorni.
Sempre più spesso, infatti, mi capita di vedere opere mediocri spacciate per capolavori, idee banali presentate come intuizioni geniali. Una sciatteria diffusa, nelle nostre città come nel rapporto fra le persone, che diventa stile di vita, che inquina il nostro quotidiano.
Creare bellezza è un dono, certo, e non tutti ce l'hanno, neppure fra quanti si occupano di arte a tempo pieno. Ma la bellezza è anche un pensiero, un atteggiamento. Uno stile di vita.
Va meditata, la bellezza. Va esercitata, praticata, compresa. Con umiltà, costanza, passione.
Perché la bellezza è difficile, appunto.
Al termine di un anno viene spontaneo tracciare bilanci di quanto si è realizzato e fare progetti per i mesi futuri.
Auguro allora, innanzitutto a me stesso, e quindi a tutti voi, di crescere continuamente sulla strada della conoscenza, di non sentirsi appagati dai primi risultati, di coltivare il desiderio di migliorarsi: umanamente, artisticamente, spiritualmente. Di compiere, insomma, un salto di qualità.
Per vivere momenti di autentica bellezza, da condividere con tutti.

Arte e Fede
Informazioni UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

Anno XXXI
Nuova serie
Numero 66
Settembre/Dicembre 2019

Direttore responsabile
Luca Frigerio

Comitato dei Garanti
Laura De Luca, Giovanni Battista Gandolfo, Alessandra Pompili,
Marco Rovere, Luisa Vassallo, Andrea Verdecchia

Segreteria di redazione
Francesco Astiaso Garcia

Presidente nazionale
Fiorella Capriati

Progetto grafico
Pietro Martire Locarni

Editore
UCAI - Unione Cattolica Artisti Italiani

Redazione
Via della Pigna, 13A
00186 ROMA
Tel. e fax: 06.3233755
artefede.direzione@gmail.com
www.ucainazionale.net

Conto corrente postale n. 23648009
intestato a UCAI – Centro Nazionale
Via della Pigna, 13A – 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 286/85 in data 29.5.1985
Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
dalla Tipografia Aldo Primerano Editrice Tipografica Srl
Via Ugo Niutta, 12 – 00177 Roma

02 **Editoriale**
Un salto di qualità

04 **Focus**
Ricordando il Natale
di *Giovanni Battista Gandolfo*

13 **Personaggi**
Luigi Santucci
l'uomo del Presepe
di *Luca Frigerio*

17 **Immagini**
Epifania al femminile
di *Luca Frigerio*

23 **Pensieri**
Arte e Creato,
un canto che salva l'uomo
di *Marco Rovere*

26 **Ecclesia**
Musei Vaticani,
una casa per tutti

29 **Memoria**
Ettore Spalletti
profeta della luce
di *Andrea Dall'Asta*

32 **Mostre**
Il Guercino a Cento,
emozione barocca

33 **Libri**
Sacro e bellezza
nell'arte russa

35 **Vita delle Sezioni UCAI**

Ricordando il Natale

Incontro con alcuni poeti.

di GIOVANNI BATTISTA GANDOLFO
Consulente ecclesiastico nazionale Ucai

Si dice che la poesia annuncia le qualità e le vicissitudini del mondo a lei contemporaneo. Certamente il poeta è voce del tempo e ispira in alcune circostanze i riverberi di momenti che toccano la vita e coinvolgono in un processo misterioso la propria fede, ora affidata al barbaglio di una speranza divina, ora avvizzita nella "divina indifferenza", di montaliana memoria[1]. Si può rimpiangere, come avviene per sant'Agostino, di essere stato distratto nell' accettare la grazia di Dio: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato"[2]. Oppure si può lasciare la speranza incollata a realtà terrene ed effimere, che difficilmente schiudono a scenari di pace e di serenità: si annullano, invece, nella falsità o nell'ipocrisia, come spesso accade a chi non conosce il vero volto di Dio.
Tali processi sono particolarmente legati alla teologia della incarnazione del Figlio di Dio, tanto più che con la sua nascita lampeggia uno straordinario evento, che accende i popoli ed affascina tuttora la cultura e l'arte del nostro tempo. Non a caso il Natale impressiona per i numerosi risvolti, che vanno dal contenuto

1 Cf. Eugenio Montale, Ossi di seppia, Milano, 1971, p. 54.

2 Sant'Agostino, Confessioni, 10, 27.

religioso al repertorio laico, consegnandosi, come la festa più bella e sentita dell'anno. «Una festa vissuta nel segno e nella nostalgia di una bontà, a cui ogni persona tende con trepidazione per superare ogni umana delusione e inserirsi nella devozione e nel rispetto verso la più grande ricorrenza dell'amore»[3]. Almeno per un giorno, esistono persone di alto e basso rango ed appartenenti alle più variegate categorie), che lasciano dietro l'angolo sofferenze e disagi quotidiani, ponendosi nell'attesa di Gesù bambino, che nasce nella notte. Il Natale si rivela pertanto avvenimento che palesa – svela Francesco Grisi – «antiche speranze, utopie future, cronache dimenticate, leggende struggenti, simboli magici, tradizioni popolari, curiosità inattese, racconti, teatro, sceneggiature e poesie»[4].

La poesia italiana non sfugge allo stupore del Natale e, come i pastori a Betlemme, non rinuncia a contemplare il sacro evento, così che, con un occhio rivolto alla attuale società, coglie gesti d'amore e frammenti di vita, capaci di allontanare i capricci e le inquietudini di un mondo spesso pencolante e vuoto. In particolare, i poeti del Novecento, di cui scegliamo a mo' d'esempio alcuni autori, riverberano la nascita di Gesù bambino e ne ammirano, nell'attuale agire, la sua folgorazione. Perciò i poeti, sia pure a volte senza mediazioni teologiche, intervengono nella ricerca di Dio, con la speranza di incontrarlo ancora nell'esperienza adulta della vita e della conoscenza, non più Bambino in fasce, ma misericordioso compagno di viaggio verso l'eternità, senza confini né rimpianti.

3 G. B. Gandolfo – L. Vassallo (a cura di), Natale dei poeti, Milano,2002, p. 7.

4 F. Grisi, Il Natale: storia e leggende, Roma. 1988, p. 7.

Poesie scelte

Cesare Angelini (1886-1976)
La visione natalizia del poeta porta l'impronta della solidarietà. In una cornice, dove si susseguono gli elementi familiari al Natale, dalla neve al presepe, si intravede un Gesù compagno delle creature più umili ed indifese. Molte persone lo sognano amico dell'uomo. Del pellegrino che procede verso il termine segnato dalla corsa. Sarà la "santa festa "a dettare il senso del Natale, spargendo la sua presenza d'amore negli anni. Stagioni che si destano ai racconti dell'anima, mentre riconsegnano il Gesù che accompagna i poveri e ne tesse l'elogio nel segno di una Chiesa, che si apre e si fa "cura della casa comune".

Dicembre
Dicembre, il mese della santa festa
che ha fatto cristiane anche le nevi:
(ne parla il vento con sussurri brevi
ai sassi del ruscello, alla foresta).

Nel gran racconto, l'anima si desta
succhiando infanzia dai lontani evi.
(Le pievi ne discorrono alle pievi:
la terra tutta è un gran presepe in festa).
Nevica nei villaggi? Nelle veglie
le case tornano intime, sognanti;
le parole han riflessi di conchiglie.
Questa notte Gesù fa compagnia
al povero, al fringuello, al camminante
che come foglia fluttua per la via.

da *Autunno (e le altre stagioni)*, Padova 1959

Marcello Camilucci (1910-1999)
Nell'opera poetica di Camilucci, per anni presidente nazionale dell'Ucai, traspare un'intima religiosità, in cui respirano ispirazioni tenaci e delicate, che propongono le mete di una sconvolgente presenza del divino. Non desta pertanto nessuna sorpresa se gli squarci di questa sacralità impagliano l'autore al mistero natalizio, avidamente consegnato per incoraggiare ed elevare fra le memorie del passato, i segni del presente, le speranze del futuro. Sono questi calchi a condurre tra i fili dello slancio che giustifica il "colloquio con il Dio delle altezze". Lo rileva il mistero del Natale, che relega nel silenzio il sordo rumore del tempo. Si allargano, invece, gli spazi del presepio, dove nelle statuine si scoprono la quiete e la tenerezza del Signore, nato a mezzanotte.

25 Dicembre
Al presepe, ogni anno, manca un personaggio.
Lo sanno tutti i presenti, anche la stella…
Quel vuoto non sai proprio come colmarlo
e allora, umiliato, dopo aver atteso al freddo,
all'ultimo rintocco della mezzanotte, ti stendi
su la paglia, fra l'asino e il bue, quieto.
da *Calendario perpetuo del poeta*, Pisa 1990

Giuseppe Cassinelli (1928-2017)
La lirica di Giuseppe Cassinelli si include nei ritmi di una fantasia e di una delicatezza che meravigliano. Quando poi il riserbo diventa testimonianza, come nei versi riportati, allora ci si pone di fronte a una purezza e a una sobrietà che non possono non assumere un valore religioso. Si contornano di un impegno mistico, che supera le griglie e le facezie della festa mondana ed elegge il miracolo della nascita di Gesù bambino, sorgente di amore e di preziosi doni. Il Natale rende dunque cittadini diversi ed impegna nello "scegliere la via dell'amore" e della gratuità. Condanna i canoni dell'abitudine e denuncia i criteri solidali e sciolti, con i quali la

creatura costruisce i presupposti intimi e fondamentali dell'esistere senza mai dimenticarli.

Tempo di cornamuse
Da remoti paesi di campane
sui bianchi lievi dell'aria ritorna
tempo di cornamuse. Come un cane
mansueto posa presso i villaggi dove
all'appannata quiete delle stanze
bimbi dormono ancora sul mattino.
Io pure l'ebbi, un tempo,
il miracolo di Gesù Bambino

da *Il tordo corso*, Sarzana,1978

Marino Piazzolla (1910-1985)
Marino Piazzolla concilia le invenzioni poetiche "con l'essenzialità di un lirismo in cui il "melos" si accende e si sostanzia di dramma"; infatti conserva spesso autentici sfondi mistici, omologando scatti che si trasformano in preghiera e nel presagio dell'attesa di Dio. lo dimostra l'originale concezione del Natale, specie quando l'autore approda alla visione del mistero divino, sorpreso ad infiammare l'ansia della redenzione contro l'effimero. Allora il "mormorio di Dio" lievita nel rapimento di coloro che, come Francesco, seguono il Cristo vincitore sulla solitudine e sulla mutevolezza dei sogni. È il Natale di Gesù a brillare ed illuminare il cosmo attraverso un infinito itinerario affidato al mistero.

Ti accompagna dall'alto
un'Iride stellare
e l'eco delle valli
morbide alla luce
fioca d'una Cometa
Intanto sul tuo capo
si adagia il riflesso

d'una angelica scia
vista e non vista in fuga
dall'occhio di Dio

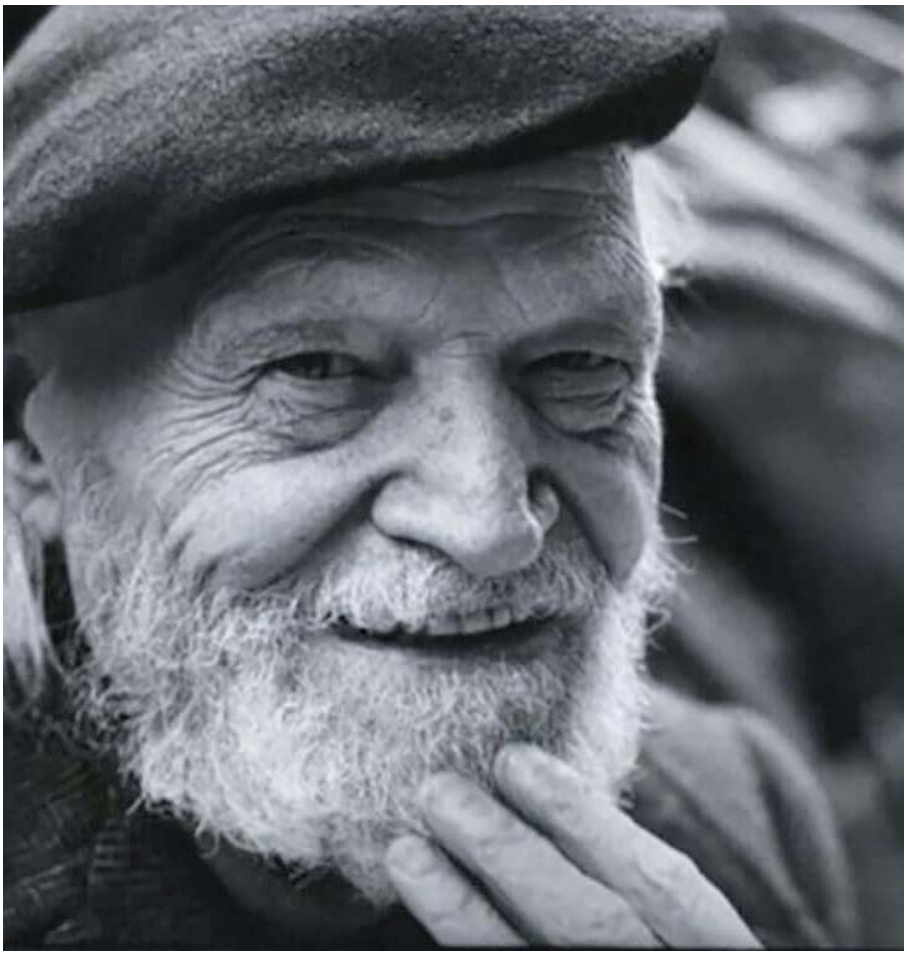
da *Un saio nell'infinito*, San Marino 1981

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)
Dal romitorio di luce e di serietà lirica, Giuseppe Ungaretti articola una visione di Natale, che illumina l'acciottolato sconnesso, dove l'autore si trascina, salmodiando un sorriso e diafane oasi di pace. Tonalità limpide e piane, sconfinate "nell'astratto gremito di Ensor", cedono il passo a una struggente malinconia, depistata nelle "conche eterne del fragile destino". Rivendicano l'anelito verso una rasserenante bontà , tesa ad annullare la mai sopita pena del passato. Ungaretti, nell'incanto solitario della sua coscienza, afferra il Natale in un rapporto e nella passione condensati nella sua esperienza esistenziale.

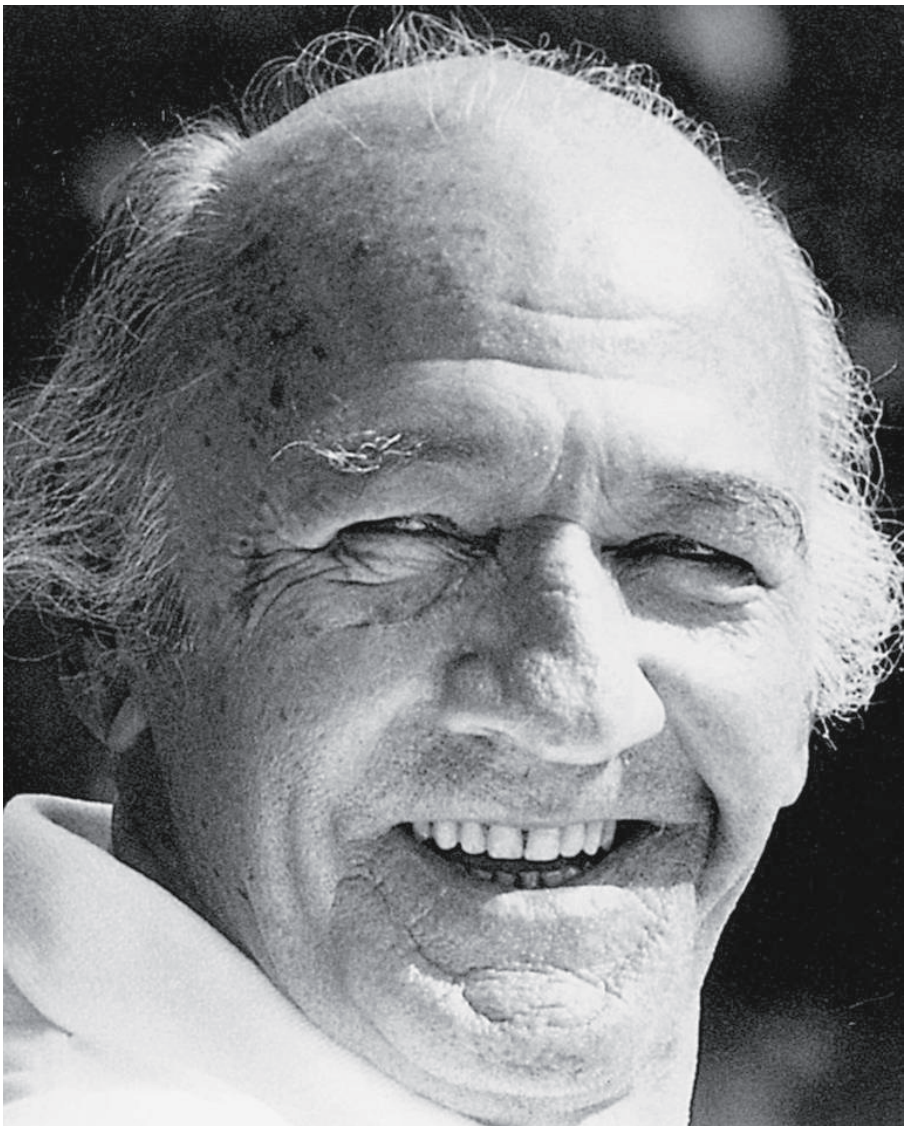
Natale
Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata
Qui
non si sente

altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Milano 1977.



Giuseppe Ungaretti



Luigi Santucci

Luigi Santucci
l'uomo del Presepe

Vent'anni fa ci lasciava il grande scrittore italiano, autore de Il velocifero *e di altri celebri romanzi: lo ricordiamo con questo "dialogo", avvenuto nel 1994, che ha per tema proprio l'"utopia" del Natale.*

di Luca Frigerio

«Mi dicono che voler vivere il Natale in quest'epoca moderna nei suoi contenuti più veri e profondi, tradizionali, è un'utopia. Ma in cosa possiamo aver fede, oggi, se non nell'utopia?». Il volto di Luigi Santucci per un attimo pare velarsi, quasi nascosto dall'eterea cortina di fumo che la sua pipa spande discreta. È un nostalgico del Natale, Santucci. Uno di quei nostalgici, però, per nulla malinconici. Vitali, anzi, mai rassegnati, decisi a pungolare se stessi e il prossimo alla continua ricerca di una incessante speranza. Parola questa, che ritorna frequente e gradita nei pensieri dello scrittore milanese.

Forse nessuno come lui ha scritto e raccontato in questi ultimi anni del mistero della Natività, del fascino delle suggestioni natalizie, attingendo ai personali ricordi e a scorci di vite vissute. Santucci, in qualche modo, vive in una perpetua, consapevole dimensione natalizia, rammaricandosi di quell'orgia di luminarie sfacciate, di gastronomie selvagge, di ipocriti auguri validi un giorno soltanto che hanno stravolto il senso stesso di quella che era - ed è - la festa più vera del sentimento umano, mite e profondo. «E la festa», spiega Santucci, «va costruita e vissuta nella valenza della memoria. Un ricordo che non può essere semplicemente una pallida evocazione,

ma un tornare al cuore. "Noi nasciamo per ricordare", diceva Boll. Per questo io insisto nell'affermare che il Natale è per noi un'occasione straordinaria, un trampolino per lanciarsi oltre l'attuale naufragio della nostra società, al di là dello squallido qualunquismo».
Gli occhi di Santucci sono ancora capaci di sincera commozione. Anche la voce sentiamo incrinarsi, seppur impercettibilmente, quando recita un passo del protoevangelista Tommaso, il racconto dello stupore dei pastori e del Creato intero al cospetto del Bambin Gesù. C'è un che di infantile in tutto questo, ma di quella infanzia benedetta, evangelica, che salva. E il settantottenne autore di capolavori come Il velocifero, Orfeo in Paradiso, Non sparate sui narcisi, fino al recente Cuore dell'inverno, non fa nulla per nasconderlo. «E' vero il mio culto per il Natale viene dall'infanzia», dice. «Ma poi esiste anche una precisa scelta teologica. Per me il Natale, la nascita di Cristo avvenuta proprio in quel modo, è già la pienezza della redenzione». Un gesto tradisce il nostro stupore: trasaliamo, con rispetto. Santucci se ne avvede, ma pare abituato a provocare queste reazioni. «Lo so: è un'affermazione assolutamente eretica. Ma sono convinto che era sufficiente l'incarnazione in quel modo, così amoroso, così poetico, perché l'umanità fosse redenta. Nel Natale c'è già la sufficienza perché l'umanità fosse riscattata e felice».
Racconta amabilmente Santucci. Incanta perfino con il suo parlare da poeta, in cui non un aggettivo, non un verbo potrebbe essere sinonimo ad un altro. Alle sue spalle, nel suo studio, una incredibile, rara raccolta di presepi in miniatura, esposta tutto l'anno, giorni feriali e festivi, con orgoglio, con tenerezza. «Già, gli amici da tempo ormai mi chiamano "il presepiaro". E tale sono in effetti: un vecchio e incallito amante di presepi, caparbio nel non voler smontare questi arredi natalizi che invece, solitamente, finite le feste, sono soliti ritornare nei domestici ripostigli». Sotto forma di piccoli cartigli, così, Santucci fa vivere nei suoi presepi gli affetti, gli amori, le amicizie, perfino gli animali e le cose a cui tiene. «Non è del tutto una forma di ritardata crescita», spiega divertito. «Piuttosto, è una forma di gelosia, un tentativo di imprigionamento di

ciò che mi è più caro contro le diserzioni, le fughe, gli addii... E' il desiderio di iscrivere i nomi dei miei beniamini in quel cerchio di salvezza, di durata nella gioia che la capanna di Natale rappresenta».
A quel suo presepio, tuttavia, Santucci, da molti anni ormai, ha aggiunto un altro, sentitissimo rituale, fuori da pericolosi e vuoti sentimentalismi che sono pur sempre il rischio di un compiaciuto Natale borghese. Il giorno della Vigilia egli va a trovare nella sua cella l'amico ergastolano: come ringraziamento della visita, ogni volta, riceve in dono un personaggio del presepe fatto con la mollica di pane, fatto apposta per lui. Santucci, poi, sale nell'abituro di una sua vecchia amica, una prostituta a riposo, la quale, in modo un po' svampito, insiste a mettergli in tasca collanine e altri ricordi della sua lontana carriera, perché li faccia luccicare davanti alla sacra grotta. «Abbracciandoli entrambi, do loro il Buon Natale. E davanti al loro sorriso, so che Cristo, col suo nascere, li ha fatti oggi più felici e più innocenti di me. Così, nel mio presepio, c'è un posto d'onore anche per loro, per un fratello che ha ucciso e per una sorella che ha venduto la sua carne sui marciapiedi».
Son queste le confessioni di un uomo natalizio. Un uomo, un artista, a cui sinceramente pare insensato che il Natale rimanga circoscritto a quelle poche ore comprese tra la Vigilia e Santo Stefano, e per di più frastornato, stravolto, bistrattato da pacchetti e scorpacciate. «Per questo, tal volta, mi prendo l'ardire di operare strani trapianti, e scomporre il Natale in altri tempi, in altri luoghi, celebrando la ricorrenza natalizia quando non ricorre affatto». Sconcerta, Santucci, non c'è che dire. Spiazza l'ascoltatore, lo obbliga a pensieri nuovi, ad aprire gli occhi, a osservare una realtà diversa, forse migliore, eppure umanissima. «Alcune volte», spiega paziente e incantato, «anche in piena calura estiva, il rintocco solitario di una campana, o il guizzare dei pesci in un torrente, oppure il tronco scavato da un fulmine, mi fanno dire: "Ecco, anche adesso alla Madonna si rompono le acque"».

Epifania al femminile

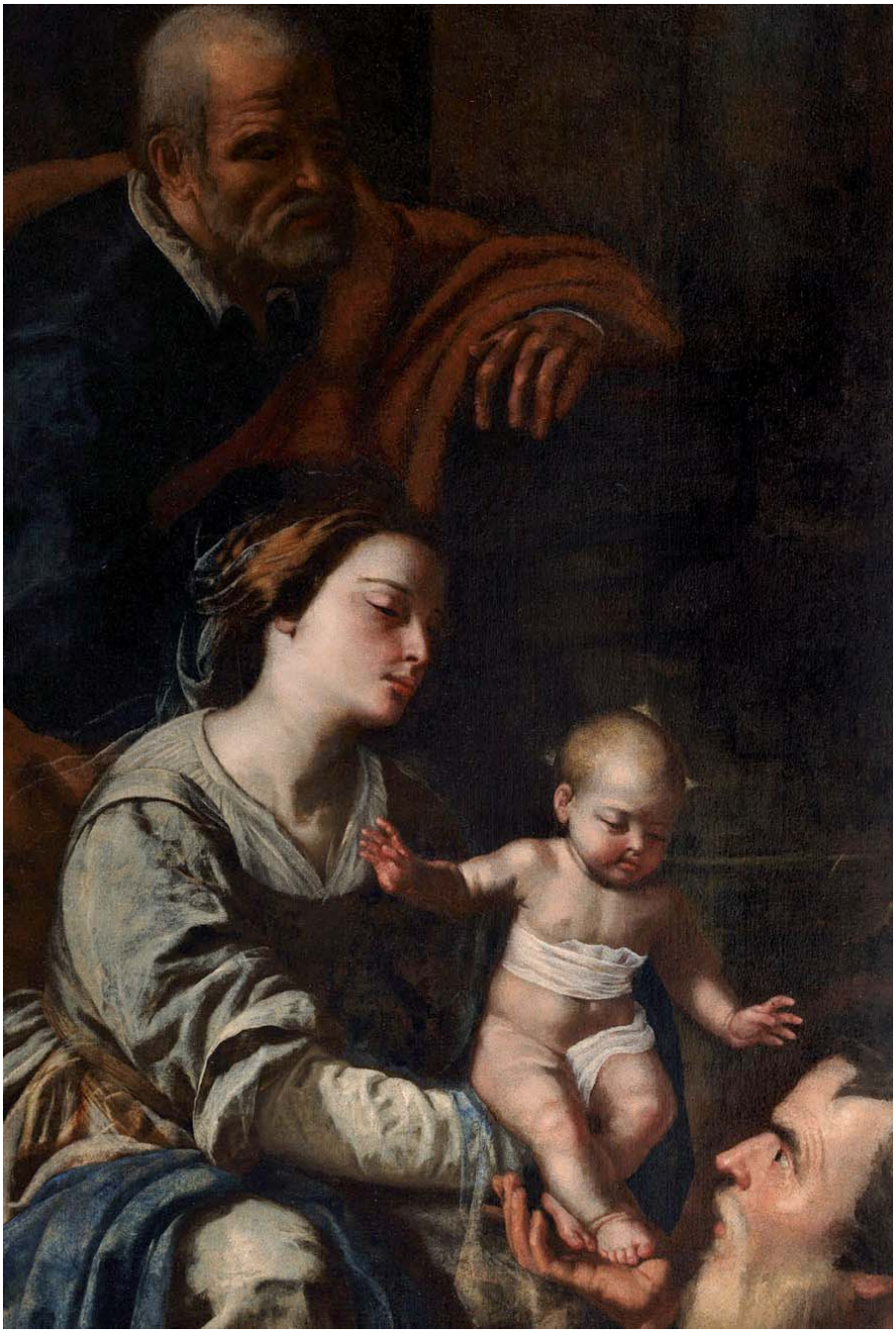
Al Museo Diocesano di Milano è in mostra la meravigliosa Adorazione dei Magi *di Artemisia Gentileschi, capolavoro del Duomo di Pozzuoli*

di LUCA FRIGERIO

Caravaggio, Botticelli e Antonello da Messina. Ma anche Mantegna, Dürer e Lorenzo Lotto. Senza dimenticare Perugino e Veronese. Maestri, artisti sommi che in questi anni sono stati via via "ospitati" presso il Museo Diocesano "Carlo Maria Martini" nell'ambito di quella splendida iniziativa chiamata "Capolavoro per Milano". E anche questa nuova edizione si rivela davvero straordinaria. Per la prima volta dall'inizio di questa rassegna ormai quasi ventennale, infatti, nei Chiostri di Sant'Eustorgio viene esposta un'opera di una pittrice che è diventata il simbolo stesso del genio femminile: Artemisia Gentileschi.

Si tratta di una grande tela - misura infatti oltre tre metri d'altezza per due di base -, conservata nel Duomo di Pozzuoli (gravemente danneggiato da un incendio nel 1964 e solo recentemente restaurato e riaperto al culto), oggi eccezionalmente prestata dalla diocesi campana a quella ambrosiana, in un'esposizione che resterà aperta ai Chiostri di Sant'Eustorgio fino al prossimo 26 gennaio.

La Gentileschi realizzò quest'opera attorno al 1635, cioè poco tempo dopo il suo arrivo a Napoli e prima della sua partenza per Londra. Anni intensi e fecondi per la quarantenne Artemisia, che ormai aveva fatto conoscere al mondo il suo talento, riuscendo ad emergere in un mondo maschile, e spesso maschilista, come quello



dell'arte. I colori, del resto, ce li aveva nel sangue: suo maestro era stato il padre stesso, Orazio, pittore eccelso, seppur discontinuo, amico del Caravaggio e di tanti altri protagonisti della scena artistica degli inizi del XVII secolo a Roma. Un ambiente vivace e creativo, ma anche turbolento e insidioso, tanto che la ragazza era stata vittima della violenza di uno di quei collaboratori paterni, subendo poi angherie e calunnie nel corso di un drammatico processo.
Da questa terribile esperienza, tuttavia, Artemisia ne era uscita più forte e determinata. A Firenze, dove si era trasferita non ancora ventenne, fu molto apprezzata dal granduca Cosimo II, suo coetaneo, al punto da essere ammessa a quell'Accademia del disegno fondata dal Vasari: prima e, per lungo tempo, unica donna a ottenere un tale riconoscimento. E questo anche perché la Gentileschi, che in quel periodo si firmava con l'altro cognome di famiglia, Lomi, aveva saputo nutrire la sua naturale inclinazione artistica con studi letterali e musicali, sotto la guida di un mentore come Cristofano Allori, ma anche scientifici, grazie all'amicizia con il precettore stesso del principe toscano: quel Galileo Galilei che considerava come un secondo padre.
Questa *Adorazione dei Magi* mostra chiaramente il livello qualitativo della maturità di Artemisia, che a Napoli si ritrovò collega, e quindi anche in competizione, con pittori del calibro di Ribera, Caracciolo, Stanzione, Finoglio, per non citare che i maggiori. È proprio quello che accadde, infatti, per il Duomo di Pozzuoli, quando il vescovo Martìn de Lèon y Cardenas nel 1631 chiamò a raccolta i più importanti artisti attivi sulla piazza partenopea per realizzare un impressionante e variegato ciclo pittorico, sorta di ex voto collettivo per lo scampato pericolo da un'eruzione del Vesuvio. Tra i prescelti vi era anche la Gentileschi, appunto, alla quale furono anzi affidate ben tre pale: oltre questa dei Magi, anche quella, altrettanto mirabile, di san Gennaro che placa le belve nell'arena e quella con i santi Nicea e Procolo.
La bellezza pensosa di Maria che offre il Figlio all'adorazione dei sapienti venuti da Oriente; lo sguardo affascinato e rapito del ma-

gio più anziano che, prosternato, con una mano si avvicina alle labbra il piedino del divino infante; la lucente preziosità dei doni e le raffinate rifrangenze degli abiti dei visitatori… Tutto in questa mirabile composizione, insomma, concorre a rivelare la grazia e l'eleganza, come anche la capacità di raccontare e di meravigliare, di una pittura in cui sembrano confluire suggestioni e influenze diverse, da un caravaggismo pacato a un colorismo d'impronta veneta, passando dagli insegnamenti romani del grande Simon Vouet per arrivare alla maniera del Domenichino, che proprio in quegli anni stava lavorando nella cappella del tesoro di San Gennaro a Napoli. E dove tuttavia lo stile, l'approccio, la visione d'insieme come il più minuto dettaglio restano quelli propri e singolari di Artemisia Gentileschi, «miracolo della pittura più facile da invidiare che da imitare», come già affermavano i contemporanei.

Beato Angelico, particolare del *Giudizio universale* (1431)

Arte e Creato un canto che salva l'uomo

di MARCO ROVERE

«Questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille profondità è un panorama incantevole, pare prodigalità senza misura (…) Dietro la vita, la natura, l'universo sta la Sapienza e- tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore- sta l'Amore»: scriveva Paolo VI nel "Pensiero alla morte", uno degli inni alla vita più belli che abbia mai letto.
Leggendo queste parole di papa Montini, e pensando allla mia terra d'origine, quell'angolo di Liguria in cui le Alpi si tuffano in mare, penso all'esperienza viva e sempre nuova di un'alba in cima ai monti, di un tramonto in riva al mare, esperienza in cui riecheggia la Parola, Parola creatrice d'amore, che, un giorno di duemila anni fa, è diventata un uomo come noi, la cui Resurrezione ha aperto un orizzonte di vita, di luce, di bellezza, di felicità per ogni uomo; in queste riflessioni, condivido alcune tracce che ho percorso esplorando questo orizzonte.
Il Creato, in questa prospettiva, ci parla di un amore e di una bellezza che sono scuola/esperienza di gratuità, di gioia, di profezia/di uno sguardo che va oltre. Sono scuola ed esperienza di gratuità ed è l'esperienza del riconoscerti creato e amato, unico, ma non solo, in una Creazione in cui per c'è Qualcuno che ci ha messo tutto l'amore che ha, ma questo amore, tutto per te, non è solo per

te: quando sei a vedere un'alba in montagna o un tramonto in riva al mare, sembra un “tutto per te”, ti coinvolge, ti fa sentire parte di un amore speciale ed unico, ma non è solo tuo: è la differenza tra amore/dono, quello che ci ha insegnato Gesù, e possesso; non è questa la sede per dilungarci sulle implicazioni concrete, esistenziali, culturali, sociali, del vivere secondo la logica del dono e non quella del possesso, che sono costitutive di un paradigma che coinvolgono l'uomo nella sua integralità.
Sono scuola ed esperienza di gioia: in una gita con un gruppo di amici negli anni dell'università, mentre percorrevo sul trenino l'interno delle Grotte di Postumia, riflettevamo su come Dio ci vuole felici e ha creato la natura come un grande “parco giochi”, in cui da papà vuole vedere contenti i suoi figli.
Mi viene in mente, a tale riguardo, un passo del “Documento di Aparecida” (n. 356): «la vita in Cristo contiene la gioia del mangiare insieme, l’entusiasmo di migliorare, il piacere di lavorare ed apprendere, la soddisfazione di servire chi sta nel bisogno, il contatto con la natura, l’entusiasmo per i progetti comunitari, il piacere della sessualità vissuta nel segno del vangelo, e tutte le altre cose che il Padre ci dona come segno del suo amore sincero. Possiamo incontrare il Signore nel bel mezzo delle gioie della nostra esistenza limitata, e questo fa nascere nel nostro cuore una gratitudine sincera» scrivevano i Vescovi latino-americani riuniti per la Quinta Conferenza del CELAM in questo testo che uno dei suoi principali redattori, il Cardinale Bergoglio, diventato Papa Francesco ha assunto quale traccia di partenza per l' “Evangelii gaudium”.
Sono scuola ed esperienza di profezia/di uno sguardo che va oltre, perchè lo sguardo profetico è lo sguardo di Dio sulla storia, è lo sguardo trasfigurato nella luce della Pasqua, è lo sguardo che ci porta a scoprire la bellezza del mistero dell'amore di Dio che vive ed opera nell'uomo, che accogliamo attraverso il dono della nostra libertà nel vivere una relazione di armonia ed equilibrio tra gli uomini, tra gli uomini e il Creato .
È lo sguardo che il Papa ci invita ad avere quando nell' “Evangelii gaudium” (n. 71) scrive: «abbiamo bisogno di riconoscere la città

a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze (...) Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata» e ci dice che «vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città» (n. 75).
"Introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza" è quello che il Papa, il Vangelo, Gesù ci chiedono per vivere da discepoli-missionari; la storia del nostro Paese, come proprio il Papa ricordava al Convegno di Firenze, ci dice che «arte, fede e cittadinanza, si sono sempre composte in equilibrio dinamico di denucia e proposta»: sempre il Papa, in "Veritatis gaudium" (n. 5), scriveva che «la teologia e la cultura d'ispirazione cristiana sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera. Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c'interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione».
A ognuno di noi è chiesto di di provarci, da fratelli del Risorto, che è la Parola definitiva di amore e di bellezza da cui abbiamo cercato di lasciarci guidare, che ci vuole testimoni di un'umanità che diffonde speranza, coraggio, vita.
Diceva il Cardinale Martini in un passo della "Lettera ai giovani che non incontro" che penso ben sintetizzi le tracce che qui abbiamo percorso: «quando farai l'esperienza di far sbocciare un sorriso, accendere una speranza nella vita degli altri, t'accorgerai che anche nella tua vita ci sarà più luce, più senso, più gioia».

Musei Vaticani, una casa per tutti

Lo ha detto papa Francesco, inaugurando il nuovo Museo Etnologico Anima Mundi

«Penso che i Musei Vaticani siano chiamati a diventare sempre più una "casa" viva, abitata e aperta a tutti, con le porte spalancate ai popoli del mondo intero». Lo ha detto papa Francesco, nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione della prima sezione del nuovo allestimento del Museo Etnologico dei Musei Vaticani. Questo settore dei Musei, che raccoglie le testimonianze artistiche e culturali dei popoli non Europei, raccolte da Papa Pio XI nel 1925, con collezioni risalenti anche ad epoche precedenti, inizia una nuova fase della sua storia con il nome evocativo di "Museo Etnologico Vaticano Anima Mundi".
Per manifestare vicinanza e partecipazione agli importanti lavori del Sinodo sull'Amazzonia, l'evento ha coinciso con la presentazione della mostra "Mater Amazonia – The deep breath of the world", allestita nel primo spazio ristrutturato, dedicato all'Australia e all'Oceania, del Museo Etnologico Vaticano Anima Mundi, e ha avuto luogo alla presenza dei padri sinodali.
«Musei Vaticani aperti, a tutti, senza chiusura», ha proseguito il Papa: «Un posto dove tutti possano sentirsi rappresentati; dove percepire concretamente che lo sguardo della Chiesa non conosce preclusioni. Chi entra qui dovrebbe sentire che in questa casa c'è spazio anche per lui, per il suo popolo, la sua tradizione, la sua cultura: l'europeo come l'indiano, il cinese come il nativo della foresta amazzonica o congolese, dell'Alaska o dei deserti australiani o delle isole del Pacifico. Tutti i popoli sono qui, all'ombra della cupola di San

Pietro, vicini al cuore della Chiesa e del Papa. E questo perché l'arte non è una cosa sradicata: l'arte nasce dal cuore dei popoli. È un messaggio: dal cuore dei popoli al cuore dei popoli. Qui dovrà anche sentire che la "sua" arte ha lo stesso valore ed è curata e custodita con la stessa passione che si riserva ai capolavori del Rinascimento o alle immortali sculture greche e romane, che richiamano ogni anno milioni di persone. Qui troverà uno spazio speciale: lo spazio del dialogo, dell'apertura all'altro, dell'incontro».

Ettore Spalletti

Ettore Spalletti
profeta della luce

Un ricordo del maestro dell'arte contemporanea, morto lo scorso 10 ottobre a 79 anni. Il suo originale contributo all'arte sacra.

di ANDREA DALL'ASTA SJ
Direttore Galleria San Fedele, Milano

Non è facile parlare di Ettore Spalletti, tra gli artisti più significativi del nostro tempo. Solitario, schivo, lontano dai clamori che impone il mondo dell'arte contemporanea, ha vissuto nella sua casa di un minuscolo paese, Spoltore, in Abruzzo. Impossibile ripercorrere le tappe della sua lunga e straordinaria carriera. Nato a Cappelle sul Tavo, nelle dolci colline alle spalle di Pescara, espone nelle più prestigiose sedi internazionali, da Documenta di Kassel alla Biennale di Venezia, senza contare Parigi, New York, Madrid, Roma, Napoli, Monaco... La sua opera sfugge a qualunque griglia che lo vorrebbe minimalista, concettuale, poverista…

In realtà, Spalletti è stato un artista profondamente classico che ha saputo accogliere ed elaborare la grande tradizione italiana con profonda intelligenza e raffinata eleganza, interpretandone con sapienza "contemporanea" le sfide più importanti.

Con grande maestria nell'uso di diversi materiali come il marmo, l'alabastro, l'onice, la foglia d'oro, la carta, i pigmenti, l'artista pone al centro della sua poetica l'unità del rapporto spazio/colore. Occorre sfondare la superficie bidimensionale del dipinto e togliere dal quadro la cornice. Allora, lo spazio a due dimensioni si

trasforma in spazio reale e tutto diventa possibile. In questo modo la sua opera, sia che si tratti di superfici piane, sia che si traduca in veri e propri ambienti, come la splendida cappella di Villa Serena vicino a Pescara, intende suscitare un'esperienza immersiva in cui lo spettatore, soggiornando in spazi luminosi, è invitato a sentirsi accolto, avvolto in un silenzio metafisico.
Nelle sue opere tutto parla di luce. Di fatto, Spalletti compie una sintesi perfetta delle indagini classiche sulla luce, riflettendo sulla calda e dorata luminosità bizantina, per elaborarla con la raffinata dolcezza cromatica di un Beato Angelico, unendo il rigore volumetrico spaziale di Piero della Francesca con il dolce tonalismo lirico di Giovanni Bellini e con le sottili indagini sui riflessi di Leonardo, fino a giungere alle contemporanee ricerche sulla luce e sul colore.
Ombre d'azur, transparence è il titolo della sua ultima mostra di Monaco. È come se l'ombra azzurra si facesse trasparente, cristallina. Oppure Un giorno così bianco, così bianco era il titolo del progetto che aveva riunito tre musei, il Madre di Napoli, il MAXXI di Roma e la GAM di Torino. Se tutto è bianco, non c'è spazio per il dramma provocato dall'ombra, ma esiste solo l'eterno, nella sospensione della contingenza del tempo. Il chiaroscuro è abolito, annullato, cancellato. Anzi, l'ombra appare luminosa, in quanto tutto è trasfigurato, avvolto da una luce quieta e morbida, che sembra annunciare la meta del nostro destino: la luce.
L'atmosfera, grazie al variare continuo ma impercettibile della luce, si fa spazio indefinito, abitato da un'energia tremula, vibrante. Sembra respirare, per entrare in sintonia con la nostra vita, accompagnandoci verso la bellezza di una rivelazione, in cui ci attende il riposo, la pace. Anche i colori prendono vita, dando origine a tonalità sempre diverse, in cui un azzurro tenue può flettersi verso impalpabili cromie che suggeriscono un blu intenso, incedendo poi verso il verde, il rosa, fino all'oro.
In questo senso, la sua "arte" suggerisce un intimo senso di trascendenza, nella creazione di un'opera d'arte totale. Forse, mai come in Spalletti, nell'arte contemporanea, estetica e metafisica s'intrecciano

in un'unità indissolubile. Come nelle sue ultime stanze, veri capolavori di sintesi tra architettura, pittura, scultura. Ogni articolazione spaziale sembra sciogliersi, dissolversi. I pannelli monocromi azzurri, grigi, rosa o bianchi, emergono miracolosamente dalle pareti come diaframmi che ci proteggono da una luce troppo intensa, per annunciare improvvise apparizioni. Accarezzandoci, ci accompagnano nel silenzio, stanza dopo stanza, accordo dopo accordo. La luce s'irradia dal soffitto alle pareti, ai volumi, alle sculture, creando un'unità spaziale di straordinaria potenza evocativa. Ogni elemento, anche il più semplice, si fa carico di senso, portatore di un arcano messaggio, diventando simbolo di una realtà divina.
In questo modo, nella luce, i suoi misteriosi volumi, come la Salle des départs vicino a Parigi, irradiano una sacralità intima e profonda, trasformandosi in spazi di raccoglimento, di contemplazione e di preghiera, di rivelazione dell'invisibile nel visibile, in luoghi d'attesa di un'imminente irruzione del divino.
Caro Ettore, se tutto il tuo lavoro è fondato sull'indagine della luce, sei ora nella luce meravigliosa della Gerusalemme Celeste, in cui non c'è più bisogno né della luce del sole né di quella della luna, perché la gloria di Dio illumina ogni cosa. Tu, in tutta la tua vita hai ricercato quella luce, per potercela annunciare. Grazie.

Il Guercino a Cento, emozione barocca

Cento (FE) rende omaggio al suo cittadino più illustre, Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (1591-1666). Fino al 15 febbraio 2020, alla Pinacoteca San Lorenzo e alla Rocca, si tiene la mostra Emozione barocca. Il Guercino a Cento che documenta l'evoluzione stilistica dell'artista centese, dalla formazione alla maturità.
La mostra presenta 27 dipinti, 32 affreschi e 20 disegni, opere in gran parte appartenenti al patrimonio culturale cittadino, mai più esposti al pubblico dopo il terremoto del 2012, come le tele della Cappella Barbieri della Chiesa del Rosario, cappella di famiglia del pittore ricostruita all'interno del percorso espositivo, insieme ad altre opere della Pinacoteca Civica di Cento, attualmente inagibile.

Il percorso espositivo, che parte dalla Pinacoteca San Lorenzo, si apre con i lavori di tre maestri cui il Guercino guardò con particolare interesse negli anni dei suoi esordi: Ludovico Carracci (Madonna in trono e Santi, dalla Pinacoteca civica di Cento), vero modello per il pittore di Cento e di cui l'anziano artista bolognese fu fervente sostenitore e appassionato ammiratore, Carlo Bononi (I Santi Lorenzo e Pancrazio, dalla chiesa di San Lorenzo a Casumaro, frazione di Cento) uno dei protagonisti della pittura del Seicento da cui apprese il senso plastico delle forme e il ferrarese Scarsellino dal quale imparò il cromatismo della pittura veneta.
Oltre al già ricco nucleo di opere di Cento saranno presentate altre tele pregevoli provenienti da città vicine come l'Assunta con angeli e i santi Pietro e Girolamo proveniente dalla Cattedrale di Reggio Emilia, un'opera che per la prima volta esce dal duomo cittadino, il San Francesco con San Luigi di Francia oranti proveniente dalla Parrocchiale di Brisighella e la spettacolare Madonna col Bambino dormiente proveniente dalla Collezione Salamon di Milano.

Sacro e bellezza nell'arte russa

Il volume Kandinskij, Gon'arova, Chagall. Sacro e bellezza nell'arte russa (Skira, 128 pagine, 29 euro) presenta un nucleo di diciannove preziose icone russe appartenenti alle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo accostato a quarantacinque capolavori di artisti russi di fine Ottocento e inizio Novecento provenienti dalla Galleria Tret'jakov di Mosca e da altri importanti musei della Russia, di Nizza e di Salonicco.
Pubblicato in occasione della mostra di Vicenza e curato da Silvia Burini, Giuseppe Barbieri e Alessia Cavallaro, il catalogo affronta un tema di rilevante spessore, quello dei rapporti tra la tradizione delle icone e i movimenti artistici che, tra Otto e Novecento, hanno radicalmente mutato il contesto russo influenzando definitivamente anche quello internazionale.
Attraverso le opere di Chagall, Kandinskij, Gon'arova, Malevi', Tatlin, Filonov, Kljun e di altri artisti russi di fine Ottocento primi Novecento viene dimostrato come l'arte moderna russa sia tornata ad attingere linfa vitale dalla spiritualità degli antichi modelli iconografici, la cui simbologia universale sa essere linguaggio anche della nuova sensibilità estetica delle Avanguardie.

Vita delle Sezioni UCAI

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 35 17/12/2019 09:29:34

UCAI, NUOVO TRIENNIO

Eletto il Consiglio nell'assemblea del 16-17 novembre. Fiorella Capriati è la nuova presidente. Il ringraziamento al presidente uscente Giovanni Sardo

Sabato 16 novembre alle ore 10,00 in una sala dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore in Roma hanno inizio i lavori dell'Assemblea Nazionale dell'Ucai. Padre Riccardo Lufrani vice assistente ecclesiastico nazionale apre l'Assemblea invitando a ringraziare il Signore con la recita del Padre Nostro. Al momento di preghiera fa seguito da parte di Mons. G.Battista Gandolfo Assistente ecclesiastico nazionale la lettura della benedizione di Papa Francesco agli artisti e il messaggio augurale inviato dal Segretario Generale della CEI, S.E.Mons. Stefano Russo, dove si sottolinea l'azione non facile che vede i partecipanti all'assemblea «impegnati a promuovere e sostenere l'alleanza fra gli artisti, l'arte contemporanea e la Chiesa. Si tratta di una vera e propria sfida che necessita di intelligenza, perseveranza e coraggio… Abbiamo bisogno che il cammino della Chiesa venga ancora oggi accompagnato dalla generazione di opere d'arte che diano testimonianza credibile dell'annuncio di risurrezione».

Segue la riflessione introduttiva *Arte e Creato: un canto che salva l'uomo* di Marco Rovere che considera il creato come esperienza di gratuità e di gioia, con uno sguardo che va oltre. L'Ucai deve farsi racconto di Dio nella vita dell'uomo, e con un richiamo al tema del Convegno ecclesiale di Firenze del 2015 "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Il presidente uscente Giovanni Sardo relaziona sull'attività svolta dal Direttivo nell'ultimo triennio, soffermandosi sull'avvenuta nomina di Luca Frigerio a direttore responsabile della rivista *Arte e Fede* – Informazioni Ucai; sulla ricerca di sponsor e sul modo di dare maggiore visibilità alle iniziative nazionali con il rinnovamento del sito web che ha trovato una serie di difficoltà che ne hanno

ritardato la realizzazione. Infine è stato affrontato l'argomento non nuovo della gestione dei centri espositivi annessi alle sezioni Ucai e grazie alla proposta studiata dalla sezione di Venezia in merito ai problemi tecnico/legali/fiscali, per le sezioni che avranno necessità di affrontare tale percorso, esiste ora una possibilità reale e pratica di orientamento. L'Assemblea ringrazia vivamente il presidente Giovanni Sardo per l'attività svolta e prende atto della sua decisione di non ripresentare la propria candidatura per un nuovo mandato.
Il vicepresidente Gian Battista Maderna viene chiamato a presiedere l'Assemblea e come segretaria verbalizzante viene scelta M.Luisa Gravina. Si apre il dibattito sul futuro dell'associazione: gli interventi e le proposte di delegati e soci provenienti da varie regioni italiane hanno evidenziato l'attuale situazione di fragilità dell'Ucai, con possibilità di crescita locale, ma con l'assenza di attività della dimensione nazionale. Dal dibattito è emerso che come obiettivo dobbiamo allargare i nostri orizzonti creando una maggiore unione all'interno dell'Ucai e una più stretta collaborazione da parte delle sezioni con il Centro nazionale.
Dopo la presentazione dei candidati e l'insediamento della Commissione elettorale si passa alle votazioni per l'elezione del tredici componenti il Consiglio, del Collegio dei Probi Viri e dei Revisori dei conti.
Il nuovo Consiglio per il prossimo triennio risulta così formato: Nicoletta Barbanera (Bergamo), Anna Maria Bastia (Bologna), Fiorella Capriati (Roma), Paolo Cecconato (Treviso), Laura De Luca (Roma), Dino Gavagnin (Venezia), M.Luisa Gravina (Genova), Luigi Grima (Napoli), Gianbattista Maderna (Milano), Gianluca Mezzasoma (Roma), Roberto Musetti (Viareggio), Diva Santorelli (Ortona), Anna Usova (Ladispoli). Probi Viri: Enzo Faltracco (Milano), Gianni Petrotta (Palermo), Giancarlo Zampini (Roma). Revisori dei conti: Ercole Bolognesi (Roma), Alessandro Paglia (Venezia), Elena Scuritti (Albenga-Imperia).
Domenica 17 novembre alle ore 10,00 il neo Consiglio riunitosi in prima seduta ha eletto la Presidenza Ucai che risulta così composta: Fiorella Capriati presidente, Gianbattista Maderna Vicepresidente per il Nord, Roberto Musetti vicepresidente per il Centro, Luigi Grima vicepresidente per il Sud, Francesco Astiaso Garcia segretario nazionale, Gianluca Mezzasoma tesoriere.

BERGAMO

Stefano Locatelli,oltre la scultura

È entrando nella piccola (ex) chiesa della Maddalena, nascosta agli sguardi dei più e poco conosciuta, che si trova l'esposizione delle opere dello scultore bergamasco Stefano Locatelli, in una mostra *Ri-Tratto. Oltre la scultura*, curata dall'associazione culturale "Il ramo maestro", con la collaborazione della Sezione Ucai di Bergamo, di cui l'artista fu socio immaginata e desiderata dalla figlia Isabella e dalle sue due figlie Irina e Maria Luisa, amorevolmente affezionate al nonno Stefano, scomparso nel settembre del 1989.

Credo che spazio migliore non potesse trovarsi per accogliere opere raffinatissime di un artista che in queste dichiara la propria anima, la profondità del proprio sentire, l'amore per la creatura umana, il rispetto per il Mistero. Sculture che mi hanno sorpreso per l'intensità sottile, che fa supporre quel lungo e faticoso lavoro creativo interiore di elaborazione della complessità che porta alla semplicità delle forme; sintesi di un pensiero, di uno sguardo "affettivo" verso l'umano.

Forme in silenziosa armonia tra le mura trecentesche della chiesina, affrescate con le scene della vita della Santa, di una architettura semplice, elegante, essenziale che ha accolto nei secoli i fedeli, i poveri, gli affamati, gli ammalati; i bisognosi di Dio.

E sicuramente con lo sguardo rivolto là, Stefano ha trovato sentieri privilegiati per dare dimensione alle sue numerose opere dedicate al sacro; scrive «Sappi volere con forza. Il tuo dQAono è quello che hai dentro. Bisogna anche diventare mistico, avere in noi la possibilità di un santo, di un grande santo. Metti ogni tua sofferenza e gioia al servizio della tua arte che ti stia sempre, sempre viva in ogni attimo presente come un secondo respiro…».

La sezione Ucai di Bergamo, anticipando la mostra nella Chiesa della Maddalena (dal 7 al 26 novembre 2019), ha organizzato il 26 settembre 2019 una conferenza tenuta dal giornalista Amanzio Possenti, per ricordare lo scultore che fin dagli anni '60 fu socio Ucai della sezione di Bergamo, par-

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 38 17/12/2019 09:29:34

tecipando nel 1963 alla Mostra Nazionale di Arte Sacra a Palazzo Marino in Milano e nel 1969 alla mostra *Cinquant'anni di Grafica* a Bergamo. Ai numerosi soci intervenuti è stato offerto il libro *Stefano Locatelli* scritto da Possenti nel 1992 edito dal Grafica & Arte Bergamo. Erano presenti anche la figlia e le nipoti di Locatelli, che hanno ricevuto commosse i ricordi da parte degli artisti e in particolare le parole di mons. Gianni Carzaniga, dal 2004 consulente spirituale della sezione Ucai di Bergamo.

Nel successivo incontro dei soci tenuto a fine ottobre, è stato proposto un importante documentario d'epoca sul trasporto da Milano a Bergamo della grande statua in bronzo raffigurante Papa Giovanni XXIII, che lo scultore Locatelli realizzò per il nuovo Seminario vescovile di Bergamo nel 1968, a cinque anni dalla morte del Papa.

Narratore dell'opera e del viaggio, ripreso ovviamente con pellicola in bianco e nero, un giovane don Gianni Carzaniga; fu, quel trasporto della statua, alta m.3,66 posta su di una piattaforma trainata da un trattore, un vero e proprio pellegrinaggio che dalla fonderia milanese percorse, tra ali di folla e di fedeli raccolti sui sagrati delle chiese parrocchiali, le strade dei paesi della bassa, toccò quelli delle valli per arrivare alla destinazione dove fu issata finalmente nell'alta nicchia da dove ancora oggi accoglie paternamente chiunque entri nel cortile del maestoso edificio del Seminario sul colle della città alta. Lo stesso scultore, arrampicato sui ponteggi, dirige le operazioni della messa in opera.

Un documento commovente di cui l'Ucai di Bergamo ne ha effettuato un rimontaggio ridotto utile per la proiezione nella chiesa della Maddalena, mettendolo a disposizione dei curatori della mostra sul Locatelli, collaborando alla stessa anche con la produzione di un video sulle opere dello scultore. Il video ha la regia e le riprese a cura di Giorgio Della Vite, presidente Ucai Bergamo, e di Roger A. Fratter, su testi di Marcella Cattaneo, curatrice della mostra e del bel catalogo.

Nicoletta Barbanera

BOLOGNA

Mostra di beneficenza

Anche questo anno abbiamo voluto dedicare una settima di esposizione delle opere degli artisti Ucai di Bologna a scopo benefico. Abbiamo pensato di devolvere il ricavato delle vendite delle opere dei nostri soci a favore di Casa Santa Chiara.

Le opere, a tema libero , sono state esposte dal 10 al 15 settembre presso la Sala dei Teatini della Chiesa di San Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore,4 a Bologna nelle immediate adiacenze delle Due Torri . La mostra ha riscontrato un buon successo di pubblico e questo ha favorito la vendita di diverse opere il cui ricavato come si è detto era rivolto alla Associazione "Casa Santa Chiara" di Bologna.

L'Associazione Santa Chiara opera a Bologna da 50 anni e si occupa di disabilità attraverso la valorizzazione dell'individuo e contribuire con questa mostra alle loro attività è stato per noi un segnale importante di avvicinanza al loro prezioso operato.

Nell'immagine, l'inaugurazione della mostra con la presidente Anna Maria Bastia, il vicepresidente Simone David Habert, il critico d'arte Franchino Falsetti che ha presentato la mostra , il consigliere Leonardo Guandalini e l'organizzatrice della mostra Simona Braiato.

Anna Maria Bastia

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 40 17/12/2019 09:29:34

LA SPEZIA

Un intenso programma

La continuità espositiva della sezione spezzina dell'Ucai si è confermata anche nella parte conclusiva dell'anno sociale 2018-2019 con interessanti iniziative ben accolte dalla città. La felice intesa avviata da alcuni anni con la Scuola Media "S. Pellico" si è rinnovata con la partecipata rassegna del maggio scorso dedicata al 70° anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Le pareti del Circolo Culturale "A. Del Santo" sono state letteralmente invase dagli intelligenti elaborati degli studenti, coordinati dai docenti Fabrizio Lombardi e Marco Zanella. I non trascurabili valori formativi dell'esposizione sono stati evidenziati nell'introduzione dalla professoressa Rosa Maria Santarelli. attivissima socia dell'Ucai.

Nel medesimo mese la personale *Emozioni* della pittrice Mema Vortice ha offerto la versatilità dell'artista in possesso di un bagaglio tecnico, che le consente di esprimersi con apprezzabili esiti nell'ambito della pittura figurativa. Ammirate le repliche eseguite con indubbia perizia di famosi dipinti di celebri artisti del passato.

Con la collettiva di giugno comprendente i diligenti lavori delle allieve di ogni età che seguono i corsi dell'esperta pittrice e scultrice Marisa Marino si è concluso un anno positivo da ogni punto di vista.

Il trentaduesimo anno di attività è stato avviato agli inizi del mese di ottobre con l'importante mostra sociale, presentata dal presidente Guido Barbagli, rivolta a celebrare l'inarrivabile genialità di Leonardo, nell'anno del cinquecentenario della morte. Con accorte intuizioni gli artisti hanno rivisitato la multiforme personalità di Leonardo, sottolineandone il protagonismo nella pittura e non solo. Davvero esemplare il dipinto di Pier Luigi Morelli con l'eccellente richiamo all'affresco sulla *Battaglia di Anghiari*.

Destinataria di altrettanti lusinghieri consensi è stata la collettiva *Abstractus*, interamente caratterizza-

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 41 17/12/2019 09:29:34

ta da lavori che hanno avuto come riferimento il linguaggio astratto e la policromia che lo caratterizza. Gli espositori, ha precisato chi scrive presentando la mostra, hanno interpretato con apprezzabili esiti le tipicità dell'Astrattismo che impongono di dare visibilità, soprattutto con l'apporto del colore, alla complessità delle più intime pulsioni sentimentali.

Le mostre collettive, in prevalenza nella programmazione dell'Ucai, hanno la prerogativa di favorire il confronto tra i diversi linguaggi, offrendo apprezzabili panoramiche sulle più o meno consolidate esperienze dei soci.

Condividendo i contenuti di civiltà della *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*, l'Ucai della Spezia ha promosso nel mese di novembre una specifica rassegna, suggerita e curata da Gabriella Mignani. Anche l'arte, infatti, con i valori di civiltà e di libertà di cui è portatrice, può recare a tale causa un importante contributo culturale, affermando la dignità della donna e contrastando forme di abuso, di umiliazione e di efferata violenza di cui sono drammaticamente fatte oggetto.

Accolta con autentico fervore la mostra natalizia, ispirata all'esortazione apostolica di papa Francesco *Amor laetitia* sull' amore coniugale e la vita famigliare.

Vanno intesi come lusinghieri attestati di stima verso l'Ucai della Spezia gli inviti pervenuti dall'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", centenaria istituzione culturale dal notevole prestigio, allo scultore Fabrizio Mismas e all'estensore di questo resoconto, che hanno svolto il 18 e 25 ottobre scorsi due affollate conferenze, ampiamente documentate, rispettivamente su Monumenti alla Spezia: il patrimonio perduto e Circonlocuzione attorno all'arte.

Valerio P. Cremolini

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 42 17/12/2019 09:29:35

MILANO
Grazie don Domenico

La visita alla Collezione San Paolo VI di Concesio per la Giornata dell'Arte, il concorso per gli alunni del liceo artistico Preziosissimo Sangue di Monza per il progetto del logo del Centro Eucaristico Arcivescovile di San Raffaele a Milano e la condivisione del tema della collettiva di ottobre della sezione Ucai di Milano sono state tutte iniziative che hanno avuto una partecipazione convinta e collaborativa del nostro assistente ecclesiastico mons. Domenico Sguaitamatti che ha sempre sostenuto e condiviso tutti i progetti della sezione.

Cosicché quando tre giorni dopo l'inaugurazione della mostra *Uomo, Terra, Infinito. Carpire dal cielo dello Spirito i suoi tesori*, alla quale aveva partecipato e analizzato le opere, è improvvisamente mancato, tutti i soci hanno avvertito un grande dolore con la consapevolezza di aver avuto in don Domenico il dono di tre anni proficui per la vita della sezione

Mons. Domenico Sguaitamatti introduce la mostra "Uomo, Terra, Infinito"

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 43 17/12/2019 09:29:35

che ha anche aumentato i soci.

Innamorato della bellezza e convinto del valore dell'arte come preghiera mons. Sguaitamatti amava caratterizzare i tempi forti dell'anno liturgico (Avvento ambrosiano e Quaresima) con incontri che aveva chiamato "Pregare con arte": momenti di preghiera caratterizzati oltre che da letture del vangelo da meditazioni su opere d'arte, testi letterari e brani musicali.

Artista lui stesso aveva frequentato la scuola Beato Angelico e successivamente la Nuova Accademia di Belle Arti, e ripeteva spesso che di questo percorso era grato al card. Giovanni Colombo che aveva creduto nei suoi talenti.

Aveva accolto con gioia l'iniziativa della sezione Ucai di promuovere, presso il Liceo artistico Preziosissimo sangue di Monza, un concorso per la realizzazione di un logo per il Centro Eucaristico San Raffaele di cui mons. Sguaitamatti era rettore. Avevamo infatti constatato che il Centro ne era privo e ciò sembrava improprio soprattutto quando si stampavano le locandine con la partecipazione di altri enti che apponevano il loro.

È nata così l'iniziativa "Un logo per il Centro Eucaristico San Raffaele" a cui l'Ucai ha fornito un supporto professionale con interventi della nostra socia designer prof. Angela Bonomi Castelli presso la scuola, in affiancamento alla docente prof. Mariolina Fossati. Nel mese di giugno si tenne una prima mostra nella chiesa con tutti i diciannove progetti e una premiazione per il vincitore Roberto Artifoni autore di un logo giudicato da tutti i componenti della commissione di alto valore simbolico ed essenziale.

La piccola esposizione è stata poi associata alla Collettiva della sezione tenutasi dal 19 al 27 ottobre, dal titolo: *Uomo, Terra, Infinito. Carpire dal cielo dello Spirito i suoi tesori.*

Don Domenico aveva apprezzato la varietà delle diverse interpretazioni del tema da parte dei 32 artisti che hanno partecipato con opere di pittura, scultura, fotografia, vetro ed installazioni in un luogo particolarmente suggestivo come la Biblioteca umanistica di S. Maria Incoronata a Milano, che data anche la sua collocazione su un asse viario di grande passaggio, ha avuto, nell'unica settimana di apertura, oltre quattrocento visitatori.

Gian Battista Maderna

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 44 17/12/2019 09:29:35

ORTONA

Sulle orme di san Gabriele dell'Addolorata

L'Associazione Ucai di Ortona, il 26 ottobre ha partecipato ad un percorso artistico, culturale e religioso recandosi prima presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata sito nel comune di Isola del Gran Sasso (TE), poi presso il città di Castelli nota per le sue stupende ceramiche. San Gabriele, dal nome Francesco Possenti, nato ad Assisi e morto a 24 anni ad Isola del Gran Sasso, è protettore dell'Abruzzo e dei giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

All'arrivo abbiamo partecipato alla Santa Messa, abbiamo fatto visita al corpo del Santo sito nella nuova struttura del Santuario ed in fine abbiamo visitato il museo dell'arte contemporanea ubicato all'interno del nuovo Santuario.

Nel primo pomeriggio, ci siamo spostati nella vicina città di Castelli ove abbiamo avuto modo di apprezzare le stupende ceramiche e come le stesse vengono tutt'ora realizzate da sapienti maestri, manualmente. Visitando i vari passaggi nella lavorazione prima della creta, poi l'essicazione con le forme date vengono poi messe nel forno a 1000 gradi ed in fine pitturate da sapienti artisti. Un'esperienza che ci ha sicuramente arricchiti culturalmente.

Novelia Marinozzi

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 45 17/12/2019 09:29:35

PALERMO

L'arte per la crescita dei valori umani

L'Ucai di Palermo, dopo la lunga pausa estiva, riapre con rinnovato spirito e stimolo le porte all'Arte. I Cenacoli culturali accademici del mercoledì pomeriggio sono diventati momenti di grande condivisione della conoscenza dell'Arte (letture poesie, relazioni sui dipinti più importanti, libri in rassegna, arte teatrale e musica): il luogo è sempre quello della Cripta di San Giorgio dei Genovesi, posta alle radici della omonima Chiesa. Nei nostri lavori ritroviamo l'unicità di espressione di sempre, sistema del senso emozionale, idee e pensieri che rincorrono il messaggio di sempre: poter essere d'esempio per la socialità ai fini di un'ulteriore, sempre più vasta, crescita dei valori umani. Nondimeno sottoposti a dura prova quando si è incapaci nell'accettare il diverso.

Ad iniziare dal mese di luglio di questo 2019 lo scrivente riveste la carica di Presidente del Comitato Esecutivo, un impegno notevole e difficile dopo l'encomiabile lavoro svolto della prof.ssa Fulvia Reyes che per circa venti anni ha dedicato spirito ed energie. La sezione di Palermo vuole ancora trovare nuovi e giovani artisti di eccellente forgia, anche se in fase di crescita. L'Ucai, ultimamente, con sommo e profondo dispiacere, ha perso il suo tesoriere nella persona del dott. Arrigo Amati e il suo direttore artistico della musica Maestro Aldo Mausner, entrambe figure di elevato spessore umano e professionale.

L'UCAI, finalmente, con encomiabile coraggio si sta dando forza con la partecipazione attiva dei suoi associati. Ha in programma una mostra dell'Arte aperta a tutti i soci e non soci, compreso le scuole artistiche locali, dal tema "Expectans in semita" (Il sentiero dell'attesa). Comporranno il tema portante delle opere artistiche (poesia, pittura, scultura, altro) i pensieri di H. Howen, G. Oliosi e Benedetto XVI, significati nei sentieri che ciascuno di noi, nella sua più intima personale spiritualità, percorre in attesa degli Eventi della Vita. Anche quando rimette al

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 46 17/12/2019 09:29:35

"Credo" l'Attesa del Padre che verrà per giudicare i vivi e i morti o quando rimette alla "fede" di Maria l'apertura del suo cuore a Dio per dare vita all'Uomo che salverà dal peccato il genere umano.

Il segno dell'Attesa promessa che sarà il pane quotidiano, la Preghiera.

La stessa Attesa dell'Uomo, che forgiato di fede e spiritualità, percorrerà la strada umana per incontrare il Paradiso dello Spirito a ricordo dell'amore di chi ci ha amato e ci attende. Sentiero dell'Attesa affinché il Cristo possa dispensare, con la sua Nascita, ogni Amore, liberarci dalle catene del Male specie quando si vivono le emozioni scalfiscono la durezza del cuore. L'Uomo sarà eternamente in attesa di un Tempo, o di un incontro con qualcuno, o di una sponda da superare con le paure del Futuro; o in attesa del superamento di sé, dell'Attesa per una nuova nascita o rinascita della vita, oltre la morte, oltre la fede, pazientemente. Giacché l'Attesa è senza fine.

Questi i messaggi che l'Artista potrà dare alla sua Opera, espressione di forza umana comunicativa di un più pregnante messaggio di creatività, contenuto nell'annuncio evangelico. Il tutto nell'attesa che si compiano le Scritture e il buon Dio prenda in mano il

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 47 17/12/2019 09:29:36

nostro pensiero, Spirito. L'inaugurazione si terrà presso la Chiesa di San Giorgio dei Genovesi sabato 14 dicembre 2019, per essere più vicini al Santo Natale con il tema e permettere una maggiore partecipazione da parte dei ragazzi delle scuole.

Come attività Accademica l'UCAI programma temi specifici non propriamente del tutto scientifici preferendo il dialogo e la partecipazione ad esso.

In programma la chiusura dell'Anno 2019, ricco di successi da parte dei suoi artisti, con una conviviale da tenersi presso il Convento benedettino di San Martino delle Scale, basilica abbaziale rifondata nel 1347, il cui convento conserva opere architettoniche artistiche di straordinaria bellezza.

Credo che non vi sia occasione migliore questa per rivolgere l'Augurio di Buone Feste e Buon Anno 2020 a tutti gli Artisti UCAI italiani con l'invito a partecipare a Palermo se non per questa per una prossima Mostra che organizzeremo in una location dove si vivono e si respirano tutte le Arti messe assieme.

Domenico Scapati

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 48 17/12/2019 09:29:36

PARMA

Memoria è futuro

Parma nel 2020 sarà capitale italiana della cultura e già nel 2019 sono state organizzate una serie di anteprime. Tra queste la Sezione di Parma, all'interno della programmazione autunnale di eventi, ha voluto valorizzare la cultura artistica della città e alla storia dell'Ucai parmigiana attraverso la seconda edizione della retrospettiva Memoria è futuro, dal 26 ottobre al 7 novembre 2019, rendendo quindi omaggio anche nel Sessantesimo della propria fondazione a suoi otto soci artisti, rappresentativi del patrimonio pittorico parmigiano della seconda metà del Novecento.

I potenti cromatismi delle figure dipinte da Bujani, i raffinati surreali disegni a pastello e matite colorate di Fusari, le fantasie compositive in astrazioni di Gherardi (Giogher), l'intrigante arte di ricerca di Marchini, le sperimentazioni materiche di Minardi, il dialogo naturalistico degli olii di Monica, le tanto raffinate quanto inaspettate opere pittoriche di ricerca di Mori, i romantici intensi paesaggi di Storchi, segnano il passaggio di queste donne e uomini lasciando un'indelebile traccia.

La mostra inoltre, con il patrocinio della Diocesi di Parma e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Parma, ha aderito alla XIII edizione del Festival "Il rumore del lutto" il cui tema scelto per quest'anno dagli organizzatori, cioè "Passaggi", si poteva ben sposare con la scelta della retrospettiva Ucai.

L'esposizione infine è stata resa possibile grazie anche alla collaborazione e disponibilità delle famiglie degli otto artisti, che hanno concesso temporaneamente le opere delle loro collezioni private.

ROMA 1

Diverse novità per Galleria La Pigna

Aria di novità nella nostra Galleria, storica sede della sezione Roma dell'Ucai del cui consiglio direttivo, per sopraggiunti impegni del neo-nominato presidente Giancarlo Zampini, chi vi scrive è divenuta presidente.

Mesi di intenso lavoro hanno caratterizzato infatti l'attività della sezione dove la necessaria riorganizzazione seguita allo sconforto causato in noi tutti dall'improvvisa morte del caro Carlo Marraffa, ha interessato non soltanto gli organi societari ma anche la galleria che è stata oggetto di una attenta e scrupolosa ristrutturazione e risistemazione degli spazi. Oggi, grazie soprattutto all'entusiasmo e all'opera della nuova direttrice della galleria, Laura De Luca, l'ambiente espositivo appare completamente rinnovato (e spesso con il ricorso a materiali ecologici): il nuovo pavimento di rovere grigio selvatico asseconda le antiche rifiniture angolari grigio ferro delle pareti bianche e contrasta gradevolmente con il verde pera dei supporti per sculture, mentre un originale tavolo d'autore in legno totalmente riciclato, laccato in grigio, bianco e rosso fa bella mostra di se (è proprio il caso di dirlo) nella saletta riservata a conferenze e rinfreschi. La galleria dispone ora anche di una cabina di regia attrezzata per la proiezione di filmati o documentazione visiva.

È stato inoltre allestito il nuovo sito www.gallerialapigna.net dove troverete gli eventi passati e futuri, il collegamento alla nostra pagina Instagram e un blog aperto a tutti i visitatori sul quale tutti sono invitati a fornire i propri contributi.

Rimane ancora da affrontare la sistemazione e il riordino del cospicuo archivio cartaceo e fotografico, importante memoria storica della galleria, così come la riallocazione delle opere lasciate in deposito nel corso degli anni, ma siamo certi che l'entusiasmo e la collaborazione di tutti i soci potranno apportare idee e contributi fattivi. Numerose iniziative hanno intanto caratterizzato la nostra "ripartenza": la riapertura ufficiale

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 50 17/12/2019 09:29:36

della galleria al pubblico, ad esempio, è stata l'occasione, tra l'altro, per sugellare una nuova collaborazione con le cartiere Paolo Pigna, che al di là della coincidenza "onomastica", hanno presentato in anteprima per l'Italia, proprio nella nostra galleria, la riedizione dei quaderni 1948 già in vendita al Moma Store di New York. La galleria è stata anche scelta per la celebrazione del 90° compleanno di uno dei padri storici della televisione italiana, il regista Vito Molinari, e, all'estremo opposto della scala anagrafica, per la mostra delle opere di giovanissimi acquerellisti (tra gli 11 e i 16 anni di età), che partecipano alla III edizione del premio Ettore Roesler Franz. Ed infine, *last but non least,* l'istituzione del Primo Premio Internazionale di Disegno "Disegnare il Futuro", assegnato da una giuria prestigiosa (Stefano Boeri, Chiara Boni, MauPal, Luca Verdone, Maurizio Gabbana, Brunello Cucinelli…). La motivazione di questo premio è proprio rivalutare il disegno come disciplina antica,

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 51 17/12/2019 09:29:37

oggi spesso sconosciuta, non praticata o superata a beneficio di altre tecniche, ma al contrario, imprescindibile sia come linguaggio a sé che come strumento progettuale che accomuna, tra l'altro, infinite attività e che ci riporta alla semplicità, all'umiltà e all'essenzialità della linea grafica.

Le iniziative che riguardano la nostra sezione sono quindi molteplici; per saperle immaginare e poi realizzare occorre spesso uno sforzo importante e una necessaria sinergia tra tutti i soci, ma proprio su questo il nuovo direttivo si è impegnato sin dall'inizio, e sono certa che continuerà a farlo, con grande entusiasmo e coinvolgendo il più possibile tutti coloro, i nostri soci in primis, che vorranno accettare il nostro modo di essere artisti ricordandoci, come esortava Papa Benedetto XVI nel suo discorso agli esponenti di tutte le arti nel 2009, che "voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell'umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare gli orizzonti della conoscenza e dell'impegno umano. Siate perciò grati dei doni ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di comunicare la bellezza, di far comunicare nella bellezza e attraverso la bellezza!".

Raccolgo questa esortazione e la unisco ai miei auguri per il prossimo Santo Natale: siamo grati dei doni ricevuti e pienamente consapevoli come artisti della grande responsabilità che abbiamo nei confronti di tutta l'umanità. Un saluto di ogni bene a voi ed alle vostre famiglie.

Letizia M. Cavallo

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 52 17/12/2019 09:29:37

TARANTO

In memoria di Pietro Stigliano

La sezione Ucai di Taranto annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo presidente, prof. Pietro Stigliano (nella foto con un gruppo di studenti), che per un lungo periodo ha contribuito con impegno cristiano e grande disponibilità alla diffusione del messaggio evangelico attraverso l'arte. È stato sempre attento ed in sintonia con i temi proposti dall'Ucai Nazionale come ad esempio quello della Via Lucis, tanto che proprio fino agli ultimi giorni di vita ha pensato all'Ucai presentando per la pubblicazione sulla rivista dell'associazione la Via Lucis dell'artista Danilo Colizzi, che

da anni si dedica alla realizzazione di opere in bassorilievo su metalli e altri materiali.

Alla sezione di Taranto sono giunti messaggi di cordoglio da parte della Presidenza nazionale Ucai, in segno di stima e riconoscenza per l'operato del suo Presidente.

La Via Lucis di Danilo Colizzi

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 53 17/12/2019 09:29:37

TREVISO
Costruttori di Bellezza

La Sezione Ucai di Treviso ha anticipato il tema di "Costruttori di Bellezza" con "Costruttori di Felicità e Bellezza". Infatti il gruppo degli artisti della sezione di Treviso, da circa due anni, espone le sue opere in Casa Marani di Villorba (TV) a turni mensili; quattro artisti per volta (con circa trenta dipinti esposti su grandi pannelli e sulla parete della sala dove soggiornano i degenti e dove viene celebrata la messa festiva).

Tutto questo per portare bellezza e felicità agli ospiti della Casa di Riposo. Ogni volta che i dipinti vengono sostituiti, gli ospiti della casa, ci osservano con incontenibile curiosità di poter vedere le nuove opere. La gioia che portiamo è tanta soprattutto nelle grandi festività di Natale e Pasqua quando i dipinti raccontano la Natività di Gesù o rappresentano la via crucis del Cristo sofferente.

La gioia che vediamo negli occhi degli ospiti, grati per la possibilità che diamo loro di vedere continue mostre di pittura, ci ripaga donandoci immensa soddisfazione e la voglia di continuare ad essere portatori di bellezza e felicità restando sempre nei temi della Fede e del Creato.

Paolo Cecconato Treviso

VICENZA

Luna, musa ispiratrice

La Sezione Ucai di Vicenza, guidata con profonda dedizione dalla presidente Rosalba Pedrina, ha scelto l'argomento "Luna" come tema conduttore per tutto l'anno 2019, visto che quest'anno ricorrono i cinquant'anni dalla famosa domenica 20 luglio 1969, quando l'uomo è sbarcato sulla Luna.

Per riuscire a dare una formazione agli artisti ucaini si è pensato di prepararli con alcuni incontri formativi in vista della grande rassegna di pittura, scultura, ceramica, incisione e fotografia che si organizzerà a febbraio, in occasione della festa del Beato Angelico patrono degli artisti, ricorrenza sempre festeggiata dal 1985 a Vicenza. Quest'anno gli incontri verteranno sulla "Luna" vista dal punto di vista poetico- letterario, e scientifico- astronomico.

Il primo incontro si è svolto sabato scorso 16 novembre al Circolo Culturale Proti, situato nel cuore della città, con il docente, giornalista e scrittore Mario Pavan che ha dialogato sulla Luna soffermandosi ad analizzare quattro liriche di Giacomo Leopardi: "Alla Luna", "Ultimo canto di Saffo", "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia", "Il tramonto della Luna".

Ha letto i testi poetici con mirabile interpretazione Valeria Croci e ha seguito la presentazione del libro "Al di là dei ricordi" scritto da Marifulvia Matteazzi Alberti e Mario Pavan, e a finire un momento conviviale aggregativo con il folto numero dei presenti tra ucaini, amici e simpatizzanti, che hanno dimostrato uno straordinario interesse per le nostre attività Ucai.

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 55 17/12/2019 09:29:38

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. (…) Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.”

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA
(9, 1-5)

05_Arte_e_Fede_SEZIONI.indd 56 17/12/2019 09:29:38

Unione Cattolica Artisti Italiani